HARMONIA

ATTI – STUDI – NOTIZIE
dell'Associazione
"AMICI DELLA MUSICA DI TIVOLI"

1998
2018
20
CORO POLIFONICO GIOVANNI MARIA NANINO

Anno IV, n. 4 (2018)

HARMONIA

ATTI – STUDI – NOTIZIE

DELL'ASSOCIAZIONE

"AMICI DELLA MUSICA DI TIVOLI"

Anno IV, n. 4 (2018)

HARMONIA

Anno IV, n. 4 (2018)

Direttore
Serena Calabrese

Redazione
Antonella Bentivegna, Maria Paola Bramosi, Maurizio Pastori

Contributi di
Flavio Colusso, Antonio Marguccio, Giorgio Moscatelli, Maurizio Pastori

Fotografie
Manlio Benedetti, Ercole Bramosi, Silvia De Palma, Riccardo Genga, Gianni Pasqua, Paola Testi e altri

***

"HARMONIA" è la Rivista ufficiale dell'associazione "Amici della Musica di Tivoli"

In copertina:

Gaspar Dughet (1615-1675), *Cascata di Tivoli*, Collezione Molinari Pradelli, Bologna
Brochure delle *Giornate carissimiane 2018*

Copertina di Antonella Bentivegna

***

Sede Legale

Via F. Bulgarini 107 – 00019 Tivoli (Roma) – Tel. 0774.330868 – 333.4625574

Siti internet: http://amicidellamusicaditivoli.blogspot.it - www.coronanino.it
Pagina Facebook: https://www.facebook.com/amicidellamusicaditivoli

Consiglio Direttivo

Presidente: Maurizio Pastori
Vice-presidente: Gianni Andrei
Segretario: Maria Paola Bramosi
Tesoriere: Maria Rita Marcantoni
Consigliere: Marina Andriello

SOMMARIO

Il IV numero della rivista nell'anno del ventennale ……..... 5

SAGGI E STUDI

FLAVIO COLUSSO
"Perle d'Amor stillate": quasi un diario di pellegrinaggio…… 7

ANTONIO MARGUCCIO
Organo a canne o elettronico? Dal "caso S. Pietro" alla realtà tiburtina …… 13

MAURIZIO PASTORI
Il Polo Museale Musicale di Tivoli e *Valle dell'Aniene* ……... 17

VITA DELL'ASSOCIAZIONE

Concerto in Maschera 2018: all'insegna del Carnevale e in occasione dell'uscita di Harmonia 2017, riprendono le attività degli AMT …….. 20

Le Giornate carissimiane 2018 …….. 21

I concerti itineranti a Villa d'Este ……. 24

I tesori della musica barocca a Tivoli: il Trio Proteo …….. 25

Caleidoscopio ungherese: un viaggio nella tradizione popolare 25

"20 anni IN CORO": un pomeriggio di ricordi, musica e progetti per il Coro "G. M. Nanino" …… 27

Concerto di Natale nel ventennale del Coro Nanino ……... 50

RUBRICHE

ALTRI CONCERTI E MANIFESTAZIONI MUSICALI ……... 51

La VI edizione de «Il "suono" di Liszt a Villa d'Este» ……... 51

Concorso Lirico Jole De Maria ……..... 54

Concerto nel 74° anniversario del bombardamento di Tivoli …..... 56

Associazione "Famiglie di Angeli"… Sulle ali della leggerezza ……... 57

Due eventi musicali e un CD firmati Poker Rosa …….. 58

Roma Festival Barocco a Tivoli ……... 58

Il restauro dell'Organo "Morettini" della Concattedrale di Segni ……. 59

NOTIZIARIO …….. 60

APPENDICE

Bilancio consuntivo 2018 ……... 63

Quote 2019 e modalità di iscrizione ……. 63

Elenco degli Amici della Musica di Tivoli 2018…….. 64

Il IV numero delle rivista nell'anno del ventennale

Nella presentazione della rivista dello scorso anno scrivevamo che «L'ulteriore diminuzione dei soci nell'anno 2017 non ha fermato l'attività dell'associazione e, nello stesso tempo, gli ottimi risultati raggiunti sia dal punto di vista musicale che storico-culturale, ci spingono a credere che il pubblico che ci ha seguito vorrà – per il prossimo anno 2018 – iscriversi in massa per sostenere il nostro progetto culturale-musicale offerto gratuitamente alla città, oramai abbastanza noto e chiaramente riconosciuto nelle sue potenzialità relativamente all'offerta musicale e, soprattutto, al recupero storico-musicale, come alle sue molteplici sfaccettature e ai possibili sviluppi».
Ebbene, non abbiamo avuto iscrizioni in massa, ma l'attività – benché ridotta relativamente alla musica pratica – ha registrato una notevole crescita come si potrà vedere dal contenuto della rivista di quest'anno.
Il quarto numero di «Harmonia» esce con un poco di ritardo, ma per una nobile intenzione che per ora non è stato possibile attuare. Infatti questo numero, grazie alla collaborazione con l'associazione Musicaimmagine, doveva ospitare le relazioni presentate durante le Giornate carissimiane del 2018 e, dato il contenuto straordinariamente importante per gli studi musicologici e in vista di collaborazioni future, si era pensato di pubblicare la rivista facendo ricorso ad un editore che avrebbe garantito la sua distribuzione ad ampio raggio, permettendoci anche di entrare in dialogo con il mondo della grande musicologia. Per varie cause questo intento non si è potuto realizzare, ma ci proponiamo di riprendere il progetto con la rivista del 2019 che dovrebbe contenere sia le relazioni del 2018 che quelle delle Giornate carissimiane 2019, anch'esse svoltesi in Tivoli e recentemente conclusesi (ma di questo parleremo a tempo debito).
Ecco, dunque, la nostra piccola rivista che ci permette di riflettere sulla storia e sulla cultura musicale del territorio aprendosi alla grande storia musicale e di ricordare i molteplici appuntamenti musicali realizzati in Tivoli e dintorni.
Tra gli eventi più importanti dobbiamo segnalare – come accennato – la realizzazione delle **Giornate carissimiane 2018** in collaborazione con l'associazione Musicaimmagine e i due eventi celebrativi dei **venti anni del Coro "Giovanni Maria Nanino"**, festeggiati insieme a tanti amici che ci hanno sostenuto e hanno collaborato con noi, come il M° Daniele Rossi, l'Ing. Luigi Vergelli, alcuni ex cantori, gli amici della Corale S. Caecilia di Vicovaro, del Gruppo Vocale Poker Rosa, dell'Orchestra Filarmonica di Tivoli, del Centro Diffusione Musica di Tivoli. Altri eventi di rilievo sono stati organizzati e/o realizzati da altre Associazioni musicali e non del territorio: il tutto è narrato nelle pagine che seguono dalla penna dei nostri amici e collaboratori.
All'inizio di questo numero troviamo alcuni interessanti spunti di riflessione musicale. L'articolo del M° Flavio Colusso, collegato alle Giornate carissimiane 2018, ripercorre la genesi del suo rapporto con Tivoli a partire proprio da Giacomo Carissimi quando nel 2005, celebrando il IV centenario carissimiano, vi presentò una sua composizione inedita di grande impatto emotivo – un «Esercizio Spirituale Concertato», un cammino alla ricerca «dell'Essenza sublime» – per voci arpa e pianoforte che speriamo di poter riascoltare presto: per ora possiamo dare spazio alla meditazione leggendone il testo con le sue simbologie e i «dialoghi interiori»; il secondo contributo è interessante per comprendere alcuni cambiamenti musicali nella celebrazione liturgica e spiegare gli atteggiamenti più idonei a partire da una conoscenza consapevole della liturgia stessa e delle sue finalità: innovazione e tradizione, ma senza tradire l'autentica risposta dell'uomo all'amore di Dio; infine il nostro piccolo articolo che è piuttosto una breve comunicazione relativa alla proposta di costituzione di una biblioteca musicale, o Polo che dir si voglia, che possa caratterizzarsi sia per la preziosità del materiale che offre, sia come centro di irradiazione di attività

musicali a favore della città di Tivoli e dei paesi limitrofi: una proposta culturale ed educativa di grandissima portata che speriamo venga colta e sostenuta dalle Amministrazioni, dalle Associazioni e da tutto il territorio.
Infine, da queste pagine vorrei esprimere gratitudine al prof. Roberto Borgia per il suo instancabile impegno nel mettere a disposizione degli studiosi e degli appassionati – coadiuvato da generosi colleghi – una enorme quantità di libri, articoli e saggi relativi alle molteplici ricchezze del territorio: qui troviamo anche lavori dedicati alla musica e ai musicisti e altro materiale per inquadrare storicamente l'arte musicale; così il nuovo sito della *Società Tiburtina di Storia e d'Arte* si evidenzia come formidabile strumento di crescita culturale che riporta l'antico sodalizio alla sua funzione originaria.

M. P.

STUDI E SAGGI

“Perle d’Amor stillate”: quasi un diario di pellegrinaggio

di *Flavio Colusso*

Il 6 settembre 2005, in occasione delle celebrazioni del IV centenario della nascita di Giacomo Carissimi (1605-1674), il grande “Maestro dell’Europa musicale” cui mi dedico da quasi quarant’anni e le cui vicende biografiche e artistiche sono strettamente legate alla città di Tivoli, ha avuto luogo un concerto assai particolare nelle Scuderie Estensi, evento svoltosi in collaborazione con numerosi partner internazionali tra cui il Comune di Tivoli. Insieme a cantate e mottetti dello stesso Carissimi l’Ensemble Seicentonovecento ha interpretato un mio “Esercizio spirituale concertato” a lui dedicato: *Perle d’Amor stillate* per voci e strumenti, che dava il titolo all’evento stesso. Questo brano è diviso in cinque movimenti, identificati con altrettanti colori, articolati intorno alla simbologia cangiante della *lacrima-perla-semeceleste-gocciachecuraenutre-arca-conchiglia-stella*, attraverso un percorso labirintico fra miti lunari e dialoghi che esprimono la fatica, il travaglio della ricerca dell’*Unisono* come intonazione superiore, vertice che non può essere raggiunto da nessun’altra consonanza, dono invocato durante il lavoro attivo e fruttuoso della preghiera raccolta nel silenzio del cuore, qui raggiunto nel Sol unisono cantato da tutte le voci sulle parole conclusive *mater purissima.* Un “purissimo” e tipico esempio di quel personale stile *Seicentonovecento* nel quale gli elementi di scrittura e di ri-scrittura sono abbracciati indissolubilmente. ‘Punto coronato’ che distilla il tempo che non c’è in quello sempiterno - alla ricerca delle cinque punte della Stella. Il numero *Cinque* è segno di unione, numero nuziale, del centro, dell’armonia e dell’equilibrio: la cifra del matrimonio del principio celeste Tre e del principio materno terrestre Due. Santa Ildegarda di Bingen ha sviluppato una teoria della cifra *cinque* come simbolo dell’uomo, dividendolo in cinque parti uguali e iscrivendolo in un quadrato perfetto. Il Cinque in rapporto al Sei è il microcosmo in rapporto al macrocosmo, l’uomo individuale in rapporto all’uomo universale.

Con questo breve scritto, che nasce nell’ambito delle “Giornate carissimiane - nei luoghi del Maestro” che nel 2018 si sono svolte a Tivoli in collaborazione con gli Amici della Musica di Tivoli, ci avviciniamo a quelle *Perle d’Amor stillate* con l’ausilio dei miei Diari, un *corpus* di quaderni e taccuini che dal 1976 a oggi segnano le tappe di una crescita e di una conversione, quasi una chiamata; aiutano a scovare le tracce di profonde risonanze alla ricerca di un metodo di rigenerazione. Una vera fucina di materiali riflessivi, testuali e musicali da comporre e da ri-comporre; un *Athanor* di produzione e ri-produzione di alchimie storico-musicali del progetto *Seicentonovecento*; un reservato *Oratorium et Laboratorium* sul percorso stretto del “salir di grado” che ha ricevuto le “perle” di un pellegrinaggio spirituale: personale conoscenza e intuizione; coraggio e veglia; spregio del dolore e della fatica. Consigli antichi dell’eterno viaggio. Custodi di un seme prezioso, ben oltre la nostra comprensione, importante e compreso nel tutto infinito: il seme dell’unità, dell’uno, di Dio. Il ringraziamento per il dono della Grazia.

Si apre dunque il baule, la “cassaforte armonica” che fa zampillare vecchie carte e sogni profetici, emozioni e tenerezze paterne. Le perle scorrono fra le mani come un “jeu-de-Rosaire” trasversalmente fra sacro e profano.

Heu! Sospirando prese la mano e, giunta al cuore, gettata a terra, pianse. Lacrime-Perle: "seme" celeste, gocce che curano & nutrono, che lavano.
Heu! Il Tema Antico è dentro di noi, "nel nostro quieto chiostro": dialogo interiore che rappresenta la fatica, il travaglio della ricerca dell'Essenza sublime attraverso il tempo, fra morte & rinascita.
Heu! "Comme-un-jeu-de-rosaire", disseta con le dolci stille questa piccola Arca-conchiglia nel mare della curiosità. Unissona alla silenziosa Armonia: nessun'altra consonanza può essere all'altezza del Vertice.
- Et opri con la man, opri col core: perché del bene oprar, frutto è l'onore.
- Rorate coeli desuper et nubes pluant justum.

[Misero l'uomo che dimentica il suono meraviglioso che il Signore canta nel suo cuore il giorno della sua nascita. Il silenzio, la paura dolente è in agguato e si impadronisce dei nostri sensi, gli occhi guardano con cupidigia e l'orecchio ammutolisce. Il cuore tace nel buio dell'occhio che è teso all'avidità. Scrivere nella memoria. Scrivere è segnare e modificare, è creare e plasmare: poi tutto scompare, anche la pietra più dura, l'acciaio o il diamante. La memoria sembra affievolirsi, obliarsi, celarsi dietro mille schermi ma è impossibile che a un richiamo la memoria non brilli come nel momento in cui è stata "scritta". La lettura serve, ma limitatamente a risvegliare non a riempire. La lettura che riempie può essere pericolosa, bisogna essere "pronti" a ricevere ciò che di buono o di cattivo si trasmette per sempre dentro la memoria. Non esiste cancellatura; dalla mente trasferiamo allo spirito, che nutriamo nella speranza di essere nutriti.]

NERO - *Kuu* … Io vi dirò: passo i miei giorni foschi, per la Dea che nemica è dell'Amore; il giorno ella mi fugge io non ardisco, quantunque arda scoprire il mio foco, e patisco, per lo mio poco ardire, pene d'inferno ond'io n'essalo intanto, un'Etna di sospir, un mar di pianto.

- *Kuu* … Questo è l'Antro d'Egeria Nume di Numa, ov'ella ogn'hora versa lagrime in abbondanza, già in fontana conversa, dov'il Piant'el dolor han loro stanza.
- Maestro di pianto & fabro di dolore, qui Diana s'adora, e non Amore.
- Kuu …
- Sicut cervus desiderat ad fontes aquarum.

- Atteone io mi fingo poiché il rio mio destino così vuole. Ma che veggio? Son desto ò veggio è qui il lavacro à me sì acro delle Nappee: o meraviglia da far le ciglia alzare e'l labro stringer più scabro! Una di loro di lucid'oro, spande le chiome su l'auree some, mi par Diana alla fontana. Già non son quelle l'Ide foreste? Già non son'io Paride rio, che veder voglia senza la spoglia l'alte tre Dèe…
- Presso la fonte vicina, anzi, dentro, in perenne suo gioco di lieta altalena pesante & leggera.
- Ma, mi voglio accostare ad espiare tra queste fronde, come il foco d'Amor naschi dall'onde.
- Piglia dell'ardir tuo le meritate pene, Atteone infelice. Hor fia che svene la turba de' tuoi can queste tue membra: Impara hoggi à tue spese, e Cervo sembra!

Ti unirai saggio;
Ti donerai morto
Per fondere innumerevoli piramidi:
Labbra sempre più pesche,
Fiori senza più dimensioni,
Oscillazioni omniessenti:
Laggiùùùù,
Ai limiti dei limiti,
Rimarrà una favola
Udita da oceani universali
Perdersi nei ritmi del sangue:
Vita senza tempo.

- *"E donarò piangendo, se tolsi anima al corpo, anima al nome."*
- Signore, ti ringrazio che hai voluto provarmi ancora una volta e mi hai donato la forza di andare oltre: le lacrime hanno lavato il mio spirito ingombro, e il mio corpo ha potuto ascoltare il richiamo dell'Anima amica.

[*Ad limina - in Finisterrae*: «Et il gettarsi nel mar Vostro non per desperatione ma nella certezza di ravisar fra l'onde il porto». Così l'accademico "Assordito" di rodomontiana memoria, svela l'intuìto bagliore che è proprio anche di questo Tommaso. Eroe dello Spirito – non assordito, bensì ammutìto – davanti al *limite* della lode; quella tonalità di 'bianco' che, come scrive Kandinsky, «colpisce come un grande silenzio che ci sembra assoluto. Interiormente lo sentiamo come un non-suono, molto simile alle pause musicali, che interrompono grevemente lo sviluppo di una frase, senza concluderlo definitivamente».]

BIANCO - Nulla fra tutto squillerà!
Le mie luci fatue mi incantano, poste là:
Come "Vanessaìo" impazzita;
"Tuttafemmina" come canti?
Come canterò, misero, vicino;
Veloce e metamorfica mi porti?
Il mio collo allllunga sulle "couleés" e ronza;
Come canti "nonfemmina"?
Come canterò, se potrò arrivedere luci di calme lune;
Come giocherò slittante – fui già bello –
Come canterai, sui tuoi seni.
Ah! Che non pur rispondi,
Ah! Che più d'aspe sord'a'miei lamenti!
O nembi, o turbi, o venti sommergetemi voi dentro a quell'onde,
Correte orchi e balene,
E delle membra immonde empìte le voragini profunde!
Come canteremo "tuttafemmina"?

- Nel silenzio del nostro oratorio invoco il gran dono: il lavoro attivo e fruttuoso della preghiera raccolta nel silenzio del cuore. "I sogni richiedono fatica": *lux* perpetua, nella quale sospiriamo vaghi riverberi. Mi ricordo. Quello che chiama al felice risveglio del

Corpo & dell'Anima, è il canto: i nostri piccoli amici che volano lo sanno; sono sempre i primi a cominciare.

[È rivelato l'antico «tesoro nascosto»: "Scrivi, scrivi, scrivi". A Villa Lante – luogo di rara e preziosa armonia tra la forastica-selvosa memoria del sacro luogo antico e le spettacolari rivelazioni dell'ascolto interiore – è ben più che una prova, è ben più che un percorso di ricerca; proporzioni auree intrinseche e giganteggiamenti del Tempo… sul Gianicolo, sede del nostro "Orecchio di Giano. Dialoghi della Antica et Moderna Musica". Senza quegli "Essercizi" e progetti, senza quello stimolo e quel rifugio intimo e solenne queste *Perle* non si sarebbero distillate. Dov'è, che cos'è la realtà, se non la proiezione di ciò che, nella percezione di sé, fa scaturire e realizzare la nostra immaginazione creatrice e creativa?]

GIALLO *- Scrivete occhi dolenti*
Nel giallo de la rosa sempiterna:
Il Re scrive
L'antico tesoro nascosto:
- scrivi, scrivi, scrivi …
- Tutto ti doniamo con gioja e purezza, tutto quello che ci meritiamo e che meriteremo sul cammino "arcto" di Te. Una via pellegrina, illuminata dal volto santo di Cristo; una via che canta, che risuona dal profondo abisso fin su, nei cieli incorrotti.
- Oh, dolce fine d'ogni mio dolore, quando in cielo potrò salire?

[Un *Gracias* che grida "di dentro & di fuora" la gioia di essere in cammino e di saperlo; la gioia di non essere soli nel percorrere le vie della battaglia del cuore. Nei nostri Scrivi-scrivi-scrivi, quante volte lo abbiamo ricordato. Oggi siamo giunti a un nuovo cardine epocale.
Anno Santo compostellano, proemio del quarto centenario carissimiano, consacrazione dei progetti theatini e consapevolezza della "scuola dei gradini" cui abbiamo partecipato abbandonandoci alla considerazione di quei segni e di quelle più evidenti tracce corporali e materiali delle quali siamo chiamati a rendere testimonianza. Oggi finisce l'*Esercitio*. Parole chiave: Ringraziamento; risonanza; cammino; andare oltre; *pugnare contra nos* e non "contra eos". E poi, *Egri veniunt et sanantur* come miracolo della trasformazione della vita: da corpo di morte, in corpo di Risurrezione. Il ritrovarsi in comunione con i *viator* come segno di vittoria contro il Divisore, contro l'autoreferenzialità e l'esaltazione dell'improbabile *Io*: sconfitto! L'incontro con una nuova persona e una nuova realtà, o il conoscere, o fruire, o assaporare una nuova natura, una nuova sostanza – in quanto sconosciuta – lascia un segno indelebile in ambedue le entità. Da un dialogo non si dovrebbe mai uscire con le stesse idee, né con quella dell'altro: si dovrebbe aver creato una nuova idea. Terza: frutto e seme. Una perla. La conchiglia è il miracolo dell'accoglienza; buio che crea luce; umido che crea secco; stasi che crea movimento. "*Et hi tres, unum sunt*".
La filosofica poesia dei numeri non smette di rapire. Ma a noi è dato solo poter intuire, collegare, computare. È già fin troppo. Accontentiamoci ogni giorno di qualcosa in più, costruendo lo spazio e il tempo necessari ad arrivare al *dies*, secondo la Sua volontà. "Scrivi, scrivi, scrivi": quasi un riverbero delle Sirene 'canterine' di quel magico periodo vissuto a

Monreale e a Erice. Mitica terra del sole, la Sicilia è come una “nuova terra e nuova madre” da cui è per me rinata la scrittura; figlia della lettura; figlia dell’ascolto; figlia della parola; figlia del viaggio e del cammino di solitario silenzio e comunione di atti e incontri.]

ROSSO - *Nel sacello indorato ah, Iside presi il tuo estro – vago mi son capito –*
E potente parlo dal mio delubro, dolcezza infinita, aperto canta.
Tutto squillerà, e “Vanessettutti” arriveremo.
Arriviamo saggio zenit a tempeste lucenti
se capìta, a Osiride volgerai lo sguardo e sentirai:
i timpani saltare
i labbri retrarsi
i occhi slanciarsi a luce
i pori sconvolgersi tutti.
Tì sentirai tuono e sarai nuovamente luce.

[L’intonazione è una sola, quella che ha una profonda risonanza; tutte le altre sono illusione e inganno. Raggiunge questa condizione superiore di risonanza - “annullandosi” crea una moltiplicazione; si intona perfettamente ma con la coscienza di assoggettarsi a una frequenza proveniente fuori da sé, dall’alto. Questo è un concetto superiore di Armonia che è basilare nell’architettura dell’arte. Non l’individualità, dunque, ma la profonda coscienza e conoscenza delle relazioni, dei rapporti fra gli elementi è l’ingrediente indispensabile per creare quel dinamismo che attrae e rapisce.
Parola magica dell’eucaristia: sacrificio individuale per l’unione assoluta, quella del Cerchio. Unica figura dove l’energia trova il suo equilibrio naturale e ideale, quella dove il Tempo si annulla in se stesso, dove il lento e il veloce sono uguali, armonici dell’unico suono, dell’unica vibrazione.
Vigilia dell’Immacolata. “Unisono alla silenziosa armonia” ovvero al frastuono del totale sonoro e cromatico, l’*Inno* della perla, l’inno maturato nella conchiglia ha risuonato per riverberarsi nei cuori di molti e scioglierli in quelle “lagrime” che distillano la propria Perla. Unisono: concetto di trascendente bellezza. Intervallo che contiene in sé tutta la forza consonante e dissonante di tutti gli altri intervalli: centro del *Tenet*, centro della vita. Perla preziosa insieme dentro e fuori del tempo totale.]

BLU - *O gloriosa virginum, Sublimis inter sidera, Qui te creavit parvulum, Lactente nutris ubere, Quod Heva tristis abstulit, Tu reddis almo Germine: Intrent ut astra flebiles, Coeli recludistis cardines.*
O gloriosa virginum, Salve, Maria: Mater purissima!

[Questi ultimi versi trovano la loro fonte testuale nelle prime due strofe dell’antico *Inno* in onore della SS.ma Vergine attribuito a san Venanzio Fortunato; ho voluto aggiungere il verso finale, *O gloriosa virginum, Salve Maria: mater purissima!*, citando anche parte del coro interno di voci bianche della “Scena del miracolo” che chiude la *Suor Angelica* di Giacomo Puccini, opera in cui «rispondono le voci degli Angeli che levano l’Inno alla Madre delle Madri».]

Lapide commemorativa posta nella Chiesa di S. Apollinare in occasione delle celebrazioni per il IV centenario (2005) della nascita di Giacomo Carissimi, Maestro dell'Europa Musicale; nella foto, da sinistra: Valentìn Miserachs, Vitaliano Tiberia, Flavio Colusso, Juan Carlos Dominguez, Franz Meures sj

***